



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La relazione sanitaria e l'attività scientifica di Filippo Rho, medico a bordo della pirocorvetta Caracciolo durante la circumnavigazione del globo (1881-1884)

Vincenzo Martines

Ammiraglio Ispettore Capo c.a. (vinko.martines@gmail.com)

Riassunto

La presenza di numerose colonie di italiani nell'America del Sud nella seconda metà dell'Ottocento e l'instabilità politica e sociale in quei Paesi aveva indotto il nostro governo a dislocare in quelle acque delle navi da guerra. Toccherà alla pirocorvetta Caracciolo di raggiungere nel 1882 il Pacifico dove era in atto la guerra tra il Cile, la Bolivia ed il Perù. L'unità compirà poi il giro del mondo durato quasi tre anni. La missione andrà incontro a difficoltà ed imprevisti ma anche a momenti esaltanti. Il comandante del bastimento Carlo De Amezaga scriverà quattro volumi sulla missione, che contengono tra l'altro un'ampia relazione sanitaria redatta dal medico di bordo Filippo Rho. L'esperienza contribuì ad arricchire la conoscenza delle malattie tropicali, descritte nel grande trattato sulle *Malattie predominanti nei paesi caldi e temperati* di Filippo Rho.

Summary

The presence of numerous Italian colonies in South America in the second half of the 19th century and the political and social instability in those countries had led our government to send warships in those waters. It was up to the Caracciolo pirocorvette to reach the Pacific in 1882 where the war between Chile, Bolivia and Peru was underway. The unit will then travel around the world during almost three years. They will encounter difficulties and unexpected events but also exciting moments. The ship's commander Carlo De Amezaga will write four volumes on the mission which contain, among other things, an extensive health report written by the on-board doctor Filippo Rho. The experience was useful in enriching knowledge of tropical diseases, later described in Filippo Rho's great treatise on Prevalent Diseases in Hot and Temperate Countries.

Parole chiave: Marina Militare Italiana, malattie tropicali, medicina navale, circumnavigazione, etnografia

Keywords: Royal Italian Navy, tropical diseases, naval medicine, circumnavigation, ethnography

La missione della pirocorvetta Caracciolo: motivazioni e contesto storico

Nel 1879 scoppia la guerra detta del *Pacifico* o del *Salnitro* tra la repubblica del Cile contro la Bolivia e l'alleato Perù; occorre

ricordare che a quel tempo i loro confini non erano quelli attuali, tanto che la Bolivia aveva uno sbocco sull'Oceano Pacifico¹.

Il motivo della contesa riguardava il possesso di alcuni territori di confine e lo sfruttamento delle risorse naturali esistenti nel deserto di Atacama, ricco di giacimenti di guano e di salnitro, oltre che di rame. Il *casus belli* fu un'imposta sul salnitro stabilita dal governo boliviano nei confronti di una compagnia cilena che ne deteneva i diritti di estrazione. Ciò costituiva la violazione di un precedente accordo e, nonostante il tentativo della diplomazia di risolvere la questione, il governo boliviano prese la decisione di requisire le miniere provocando in tal modo la dichiarazione di guerra da parte del Cile.

Le vicende belliche, che non furono solo terrestri ma si svolsero anche nel Pacifico con cruento battaglie navali, ebbero fasi alterne, ma prevalsero i cileni che fin dal 1881 avevano occupato la città di Lima, tenuta fino al 20 ottobre 1883 quando, con la firma del trattato di Ancon, la guerra ebbe termine. La Bolivia perdeva la provincia di Coijba e quindi l'accesso al mare e il Perù le sue provincie meridionali.

La presenza di una nave da guerra italiana in prossimità delle coste cilene e peruviane non deve meravigliare perché in quelle nazioni erano presenti diverse colonie di nostri connazionali, molti dei quali avevano intrapreso proficue imprese commerciali: per questo motivo il nostro Governo, considerata anche l'instabilità politica della regione, aveva deciso di dislocare come stazionaria la fregata Garibaldi. L'unità vi rimase per un anno e mezzo lasciando quelle acque nel giugno 1881. Ma poiché la guerra continuava e coinvolgeva pesantemente anche la popolazione civile, il Governo italiano decise l'invio di un'altra unità:

¹ Si vedano in proposito: G. BULNES, *Guerra del Pacifico*, Sociedad Imprenta - Litografia Universo, Valparaiso (Cile) 1911 e G. SEVERINO, R. BARTOLINI, *La Guerra del Pacifico 1879-1883*, Marvia Edizioni, s.l. 2003.

Il 16 di novembre 1881 la R. corvetta Caracciolo alberava a Napoli le insegne di armamento - bandiera e fiamma - con l'ordine di partire il 27 per raggiungere la Divisione navale italiana del Pacifico, e colà sostituire la R. corvetta Garibaldi già richiamata in patria.²

La pirocorvetta Caracciolo (fig. 1), entrata in servizio nel 1870, era una corvetta in legno con carena ricoperta da rame, lunga 63,30 metri e larga 10,94 metri, con immersione media di 5,09 metri, un dislocamento di 1661 tonnellate, sei cannoni da 16 cm avancarica, un'elica, velocità massima di 9,5 miglia, tre alberi a vele quadre ed un equipaggio di 215 uomini (fig. 2).

Successive decisioni governative dettate da mutate situazioni geopolitiche trasformarono il primitivo obiettivo della Caracciolo in un lungo viaggio intorno al mondo di cui si sono conservati gli interessantissimi quattro volumi scritti dal comandante del bastimento, il Capitano di Fregata Carlo De Amezaga (fig. 3). A rendere ancora più interessante l'opera di De Amezaga (fig. 4) è la presenza nel primo volume di una dettagliata relazione sanitaria curata da – medico di II classe di origini piemontesi e laureato a Torino – in cui ritroviamo nozioni di igiene, profilassi, diagnostica, patologie infettive, terapia e alimentazione di bordo utilizzate a quel tempo. Aggiungono ulteriore interesse le tante pagine dedicate all'attività scientifica svolta dai due medici di bordo (il capo servizio sanitario era il dottor Leopoldo Calabrese) che consisteva nella raccolta e nella catalogazione di materiali etnografici, di flora, di fauna e di minerali dei Paesi visitati. Come era già successo per altre spedizioni transoceaniche, furono numerosi i reperti

² C. DE AMEZAGA, *Il viaggio di circumnavigazione della Regia Corvetta "Caracciolo" negli anni 1881-82-83-84*, Forzani e Comp. Tipografi del Senato, I-IV, Roma 1885-1886. Sulla figura del Comandante si veda la voce a cura di F. SURDICH, *De Amezaga, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Italia-Treccani, vol. 33, Roma 1987.

recuperati che vennero poi donati allo Stato e quindi ai musei nazionali.

Le problematiche sanitarie durante la navigazione e nei porti di sbarco

La Caracciolo parte da Napoli il 27 novembre 1881, raggiunge Cagliari poi Gibilterra e, superate le colonne d'Ercole, arriva a Funchal. A Madera Filippo Rho scrive un ampio resoconto chiamandola l'isola "amenissima": "Ognuno di noi rimane attonito a mirare tanta freschezza di vegetazione, tanta varietà di paesaggi, tanta ricchezza di ville e giardini", ma ovviamente non mancherà di descrivere lo stabilimento per i *malati di petto*, fondato dalla vedova di Pedro I imperatore del Brasile, morto di tisi, ed intitolato a sua figlia: la principessa Maria Amelia deceduta a 22 anni proprio di quel male³.

Dopo la sosta a Madera la nave raggiunge San Vincenzo di Capo Verde. Qui i dottori Calabrese e Rho accertano a bordo diversi casi di blenorragia, che i marinai chiamano comunemente scolo. Le malattie veneree per lunghissimo tempo hanno costituito il gruppo più frequente delle patologie riscontrate nella nostra marina da guerra; e quindi grande attenzione veniva dedicata alla profilassi educativa, con frequenti conferenze sulle conseguenze della malattia compreso l'avvertimento che era prevista una sanzione disciplinare per chi avesse contratto questa patologia. Ma la fila degli "scolari" davanti alla porta dell'ambulatorio continuava a rimanere lunga!

Sarà proprio Rho a sostenere, alcuni anni dopo, la necessità della profilassi praticata ai marinai, e ai militari in genere; questi, rientrati dalla franchigia, dovevano dichiarare se avevano avuto

³ S. LACERDA MARTINS DE ALMEIDA, *Uma filha de D. Pedro I, Dona Maria Amélia*, Companhia Editora Nacional, Sao Paulo 1973.

rapporti sessuali. In tal caso il trattamento consisteva nelle seguenti fasi:

- a) Lavaggio esterno del pene con un tampone di ovatta intriso di soluzione al sublimato all'1%: b) iniezione uretrale di soluzione al protargolo o argiolo al 3 per cento: c) spalmatura di pomata antiluetica di calomelano al 20%.⁴

La Caracciolo arriva poi a Rio de Janeiro, dove la febbre gialla – endemica in quell'area – stava manifestando proprio in quel periodo una recrudescenza: così i medici di bordo contattano subito le autorità sanitarie locali per conoscere i particolari dell'epidemia. Saranno i dottori Pinto-Netto e Fexeira a informarli sulla terapia da loro praticata:

Dopo la somministrazione di un purgante che generalmente è olio di ricino l'ammalato è sottoposto all'azione di un diaforetico, la cui formola impiegata dal dottor Pinto era: infusione di foglie di iaborandi grammi 150, tintura di iaborandi grammi 8, tintura di digitale gramma 1; secondo l'intensità della febbre e la frequenza del polso vi aggiunge della tintura di Veratrina [...] il dottor Fexeira impiega quest'altro diaforetico: infuso di fiori di sambuco e vino di Oporto grammi 100; tintura di aconito gramma 1; acetato di ammoniaca grammi 12; tintura di belladonna centgr 60; sciroppo grammi 30. Vi associa la Veratrina e la digitale secondo le indicazioni del polso e del termometro.⁵

Le rigorose misure igieniche e preventive adottate, compreso il divieto di franchigia concesso solo per stretti motivi di servizio, eviteranno il verificarsi di casi di questa temibile patologia.

Si fa rotta per Montevideo, la capitale dell'Uruguay, dove si era verificato un caso assai spiacevole. Raffaele Volpi e Vincenzo Patroni, due nostri connazionali, erano stati ingiustamente accusati di

⁴ F. RHO, *Per la profilassi pratica delle malattie veneree nell'ambiente militare*, "Annali di Medicina Navale e Coloniale", XVIII, 1912, fasc. II, pp. 204-205.

⁵ DE AMEZAGA, *Il viaggio di circumnavigazione* cit., III, p. 112.

essere complici del delitto di un giovane francese di nome Juan Betencor, commesso di gioielleria. I due sospetti erano stati arrestati, ma in prigione erano stati barbaramente torturati dalla polizia uruguaiana che aveva usato atroci mezzi di coercizione, tra cui il *ceppo colombiano* onde farli confessare. Nella visita eseguita da Rho i due presentavano “bruciature sulla pianta dei piedi, ustioni su tutto il corpo, esiti di fratture alle mani con limitazione dei movimenti di flesso estensione, perdite di molari, diminuzione del visus”.

Il comandante De Amezaga dopo aver energicamente protestato con le massime autorità del Paese su quanto accaduto, congiuntamente alla nostra rappresentanza diplomatica, ottenne l’apertura di una inchiesta a carico degli ufficiali e degli agenti di polizia colpevoli di abusi; dispose poi che i due individui feriti fossero curati a bordo.

Dopo la sosta a Montevideo, la Caracciolo riprende la navigazione e dopo aver costeggiato le coste argentine entra nello Stretto di Magellano lungo 500 km (fig. 5). Scoperto nel 1520 dal famoso navigatore portoghese, quel percorso pieno di insidie richiedeva una guida esperta, per cui viene ingaggiato il cacciatore di foche Sambellich, padrone del cutter di nome Rayo che ben conosceva gli stretti e tortuosi canali navigabili e gli scogli affioranti.

Nonostante le avverse condizioni climatiche – temperature molto rigide, umidità, banchi di nebbia, burrasche e venti impetuosi – lo stato di salute a bordo si mantenne buono. Ma poco dopo essere entrati nel Pacifico l’11 luglio 1882 la Caracciolo fu investita da un uragano: due marinai che stavano in coperta riportarono gravi lesioni e fratture.

A Valparaiso, il porto di Santiago del Cile, fu necessario sbarcare e ricoverare all’ospedale tedesco un fuochista, Gaetano Storace, per una poliartrite complicata da una doppia polmonite.

Durante la navigazione verso il porto di Callao esplosero a bordo due casi che richiesero il ricovero all’Ospedale militare di Lima: il primo riguardava un sottufficiale, Efisio Alziatoi, colpito da una riacutizzazione di febbre palustre, già sofferta in precedenza in

Sardegna; l'altro, un caso di blefarite ciliare, necessità di intervento chirurgico per la concomitante stenosi dei condotti lacrimali.

Il 7 gennaio 1883 la pirocorvetta getta gli ormeggi a Panama, e poi riparte per Guayaquil, dove il Comandante viene a conoscenza di alcuni casi di febbre gialla, quasi sempre mortali, oltre ad un'epidemia di dissenteria. Egli dispone che i medici di bordo Calabrese e Rho contattino subito le autorità sanitarie locali e compilino una relazione dettagliata sulla situazione con le misure più opportune di prevenzione:

- Curare la massima nettezza di tutto il bastimento, specie dei locali inferiori, praticandovi frequenti e rigorosi lavaggi;
- imbeverare pavimenti e pareti di tutto l'interno del bordo, di una soluzione al 10% di acido fenico;
- coprire le pareti del corridore e dei locali sottostanti mercè uno spesso strato di calce;
- usare largamente il cloruro di calce nei locali ove più facilmente l'aria si vizia;
- rinnovare l'aria nei locali sotto il ponte scoperto mediante gli ordinari manicaventori.

Onde evitare le cause che direttamente od indirettamente rendono l'organismo meno resistente all'azione del temuto miasmatico-contagio per ottenere questo secondo intento è bene:

- a. proibire che l'equipaggio vada in città a diporto;
- b. usare sempre sia a bordo, sia nelle lance, la tenda, allo scopo di riparare dal sole, o dalla pioggia, o dalla rugiada;
- c. prescrivere, di notte, ai marinai di servizio, la divisa di lana, e di giorno il cappello di palma;
- d. permettere anche agli ufficiali di guardia l'uso del cappello di paglia;
- e. ordinare la lavanda personale, con acqua dolce, della gente nuda, almeno due volte la settimana, curando che tutti senza eccezione ne profittino;
- f. far vigilare che gli alimenti e le bevande non subiscano alcuna alterazione;
- g. fare possibilmente tre pasti, per la gente;

- h. togliere dalla presente razione i fagioli, sostituendovi una eguale quantità di riso ed aggiungere al pasto della sera il thè;
- i. non far mancare la utile verdura;
- j. aggiungere al caffè tre centilitri di rhum per ciascun individuo;
- k. aggiungere all'acqua da bere della mallorca in quantità da determinare sperimentalmente;
- l. far riposare la gente nelle ore calde del giorno;
- m. proibire la vendita, a bordo, di frutta immatura o poco digeribile, ma permettere le arance ed i limoni, ed anche, se usate parcamente, gli ananas.⁶

Da Guayaquil si torna a Callao, dove si segnalano casi di febbre gialla, dalla quale viene colpito il sottufficiale di timoneria Vincenzo Morelli: ricoverato a Lima, purtroppo morirà. Alcuni giorni dopo si verifica a bordo un analogo caso, che fortunatamente avrà esito favorevole. Sempre nella sosta a Guayaquil un marinaio presenta accessi di febbre tipici della malaria tenuta sotto controllo con il chinino, mentre un sottufficiale macchinista contrae una pleurite essudativa, in seguito alla quale viene sbarcato, perché “il mancato assorbimento minacciava la degenerazione caseosa”.

Considerata la situazione in città, e onde evitare l'insorgere di una “disastrosa epidemia a bordo” di febbre gialla, una commissione *ad hoc* suggerisce specifici consigli per l'igiene degli ambienti e degli alimenti:

- Oggi, dietro ordine del giorno del Comandante, si è riunita una Commissione composta dei membri sottoscritti, allo scopo di proporre tutte le misure atte a prevenire lo sviluppo a bordo della febbre gialla, e si è deliberato di consigliare i seguenti provvedimenti:
1. Curare che la massima pulizia sia fatta in ogni locale del bastimento;
 2. Che la sentina, specialmente, si mantenga, per quanto è possibile, netta dalle immondizie che vi accorano, pompando frequentemente l'acqua che vi scola; e quando sarà prosciugata vi si passi

⁶ DE AMEZAGA, *Il viaggio di circumnavigazione* cit., I, pp. 241-242.

la calce, esigendo la presenza dei Superiori, perché le operazioni necessarie sieno fatte a dovere;

3. Che il locale lancia-siluri sia sbarazzato dai ricuperi de' materiali cambiati e da altri oggetti fuori d'uso, che impediscono il regolare lavaggio e concorrono a viziare l'aria di un ambiente già circoscritto. Che poscia fattovi un accurato lavaggio, venga esso dipinto a calce; curando in seguito che non vi si trovi mai dell'acqua proveniente sia dal tubo, sia dalla sentina o dal bagno;

4. Che le catene vengano estratte dai loro pozzi, lavate diligentemente e non sieno riposte nei loro locali prima che, anche questi, abbiano subito una lavatura ed incalcinatura generale;

5. Che tutti i magazzini dei contabili siano successivamente sgomberati, ripuliti e ridipinti;

6. Che nella cambusa si passino frequenti riviste per la pulizia, e che i generi come biscotto, formaggio, ecc., vengano frequentemente portati a ventilare in coperta;

7. Che nel corridoio non si accumulino recipienti vuoti (botti, casse da imballaggio, ecc.) ed altri oggetti, i quali, oltre a limitare lo spazio in cui dormono i marinai, nuocciono alla pulizia essendo d'impedimento nei lavaggi;

8. Che tutti i locali sieno ridipinti coi mezzi di cui a bordo si può disporre;

9. Che i buoi si tengano in coperta, a sinistra, lungi dallo spedale e che più volte al giorno si esportino i loro escrementi;

10. Che si alterni settimanalmente l'uso delle due latrine dell'equipaggio, acciocché nella settimana di inoperosità si possano ben lavare, incalcinare ed asciugare;

11. Che si facciano frequentissime le ronde in tutti i magazzini e in tutti i locali i più reconditi del bastimento.

In navigazione, 12 giugno 1883 - F. Rho, L. Calabrese, F. Denaro, C. Gaeta.⁷

Nella traversata del Pacifico si sviluppò un'epidemia di febbri gastro-intestinali che duravano in media dai tre agli otto giorni: la causa fu attribuita alla carne dei buoi macellati e conservata per oltre due giorni e che quindi cominciava ad alterarsi prima di

⁷ Ivi, I, pp. 246-247.

essere cotta. In un marinaio, Luigi Sorrentino, la gastroduodenite ebbe un decorso grave con vomito ed evacuazioni frequentissime; poi i sintomi si aggravarono e la febbre raggiunse i 41 C°; il polso divenne filiforme ed evanescente. La gravità dei sintomi costrinse a sbarcare l'infermo all'ospedale militare di Papeete, dove cessò di vivere dopo poche ore. Poiché i medici militari francesi temevano trattarsi di morbo contagioso, come il tifo o la febbre gialla, venne fatta l'autopsia che il dottor Chassariol concludeva con queste parole:

Par cete autopsie nous ne constatons aucune alteration ou lesion propre a la fievre typhoide [...] Les lesions intestinales constatées son celles de l'enterite.⁸

La Caracciolo raggiunse l'Australia, sostò a Sidney e, attraversato lo stretto di Torres, raggiunse Singapore. Durante questo tratto di navigazione le condizioni sanitarie non crearono particolari problemi, a parte alcuni casi di febbri effimere e ustioni di terzo grado ma poco estese a due fuochisti. Anche nel prosieguo del viaggio e successivamente nei porti di Mahè, Aden, Assab, Porto Said e Brindisi non si verificarono patologie gravi: soltanto qualche disturbo a carico dell'apparato intestinale, ma a rapida soluzione.

Causa di più serie preoccupazioni furono invece i casi abbastanza frequenti di blenorragia contratta nei porti di sbarco, mentre non si manifestarono episodi di sifilide.

La nave rientrò in patria, a Venezia, il 9 settembre 1884, dopo aver percorso 35.374 miglia di cui 16.292 a vela.

Filippo Rho e il suo ruolo scientifico

L'attività scientifica svolta durante tutto il viaggio la si deve sostanzialmente al medico Filippo Rho (fig. 6), che reperi e catalogò

⁸ Ivi, I, p. 253.

(consultando quando presenti i direttori dei locali musei) oggetti e materiali riguardanti l'etnografia, la geologia, la mineralogia, la botanica, la zoologia, oltre a libri sui paesi visitati. Si tratta di collezioni scientifiche imponenti la cui descrizione occupa quasi cinquanta pagine del primo volume dell'opera di Carlo De Amezaga⁹, cui rimando il lettore che sono certo le troverà interessanti. Citerò ad esempio per il settore delle antichità due pietre sepolcrali con arabeschi in rilievo di squisitissimo gusto offerte in dono dal Comandante dell'Esercito neerlandese in Actin/Aceh, provenienti dalle tombe dei sultani di Atjeh (Atcheen, Sumatra). I materiali venivano in genere donati dai rappresentanti diplomatici delle nostre legazioni, da connazionali residenti in quei Paesi, da autorità civili e militari locali, ma anche prelevati da scavi in siti archeologici effettuati dagli stessi marinai della Caracciolo (sic!).

Per il settore zoologico citerò la lettera che scrisse il prof. Antonio Carruccio, direttore del Museo archeologico di Roma a Carlo De Amezaga il 22 dicembre 1884:

Delle raccolte scientifiche ch'Ella riuscì a formare, per propria iniziativa, durante il recente viaggio di circumnavigazione della Caracciolo, da lei comandata, la parte a me affidata è forse la più considerevole fra quelle destinate agli stabilimenti scientifici di Roma per il numero di specie animali tanto marine quanto terrestri.¹⁰ [...] invero in una nave da guerra che aveva ben altra missione e altri doveri da compiere sarebbe mancata ogni opportunità per ben conservare oggetti così multiformi. [...] Ella però coadiuvato in particolar modo dal medico di bordo, l'egregio e diligente dottor Rho e da altri idonei suoi dipendenti ha saputo diuturnamente provvedere e perciò vennero felicemente superate le maggiori difficoltà quella compresa dello spazio di cui certo la nave

⁹ Ivi, I, pp. 269-318.

¹⁰ Nel settore zoologico contribuirono al reperimento di alcune specie i Tenenti di Vascello Manassero e Priani, il dottor Calabrese ed il Sottotenente di Vascello Ronca, tutti esperti cacciatori.

non sovrabbondava.¹¹ [...] il Museo così è richiamato a nuova vita e verranno colmate le molte lacune esistenti nelle collezioni dei vertebrati e dei non vertebrati.

Un evento da ricordare: la visita della regina Marau Pomarè di Tahiti

La regina Marau Pomarè di Tahiti¹², venuta a conoscenza dell'arrivo a Papeete del bastimento italiano, che teneva a bordo interessanti collezioni etnografiche, faunistiche e botaniche, aveva espresso il desiderio di visitarlo. Sabato 21 luglio 1883 alle ore 2 pomeridiane la lancia reale, salutata da ventuno salve di cannone, accosta alla scala della Caracciolo accolta dal Comandante in uniforme di gala e dai suoi Ufficiali. Accompagnata da due principesse, dame e dignitari, nelle due ore trascorse sulla nave l'illustre ospite si mostra incuriosita di fronte a qualche particolare reperto delle collezioni esposte. I suoi interessi ci consentono così di individuare alcuni dei ritrovamenti scientifici presenti a bordo, oltre ai locali in cui essi venivano conservati:

[La regina portava] una lunga tunica di raso bleu, cappello di paglia ornato di penne di struzzo, collana d'oro e medaglione con le cifre reali in diamanti.

¹¹ Nella crociera che effettuai in Sudamerica nel 1972, a bordo dell'incrociatore Vittorio Veneto (ero allora un giovane Tenente di Vascello) nel mio camerino, accuratamente imballati, personalmente avevo raccolto decine e decine di animali imbalsamati tra cui una iguana del deserto, un armadillo, una scimmia, dei serpenti, diverse specie di uccelli, un piranha etc. Una mania dovuta alla mia passione per le mummie. Lo scopo era quello di trovare e comparare i metodi e le sostanze utilizzate nella mummificazione animale con quella umana.

¹² *Hidden women of history: Marau Ta'aroa, the Sydney-schooled 'last Queen of Tahiti'*. Si osservi che nel 1880 il re di Tahiti, Pomarè V, pur costretto ad abdicare e a cedere l'arcipelago alla Francia, mantenne le prerogative sovrane e gli onori del rango per sé e per la sua famiglia.

<https://theconversation.com/hidden-women-of-history-marau-taaroa-the-sydney-schooled-last-queen-of-tahiti-122539>

Sul casseretto era stato allestito un padiglione dove erano collocate artisticamente le collezioni. Due puma innocui eccitano per primi la curiosità femminile, vengono poi le serpi in alcool, gli uccelli imbalsamati ed altri reperti.

“E le mummie domanda in francese sua Maestà dove sono?”

Maestà si risponde sono placidamente nelle loro nicchie nascoste alla vista dei paurosi. Ma io non ho paura soggiunge la Regina.

Nella sala da pranzo del Com.te, trasformata tosto in un campo-santo, si espongono teschi e cadaveri umani stupendamente conservati.

Si ritorna al casseretto sul quale è preparata una piccola merenda che chiude il programma della visita augusta.

Alle 4 pomeridiane la lancia d'onore francese è presso la scala. La Regina fa la più graziosa delle sue riverenze, ringrazia, si accomiata e scende.

Sul coronamento del casseretto è scritto: “Ja ora na Marau” (Ti saluto regina Marau).

La lancia reale è già lontana, i delicati timpani saranno meno offesi, e però i cannoni della Caracciolo eseguiscono la salva convenuta di 21 tiro.¹³

Le ricerche botaniche del dottor Rho a Tahiti

Tra le piante esaminate da Rho a Tahiti almeno una merita una menzione specifica: il *Piper Methysticum*. Ne parla il Com.te De Amezaga nel secondo volume del suo libro:

Il nostro dottor Rho, fin dai primi giorni dell'arrivo a Thaiti della Caracciolo, conobbe l'egregio dottor Chassan il capo del servizio sanitario che volle aiutarlo nelle sue ricerche botaniche.

Il collega gli esibì in un suo giardinetto alcune piante ornamentali fra cui primeggiava il Tiarè (*Gardenia Thaitensis*) il fiore preferito dalle ragazze Thaitiane che lo coltivano presso le loro case, amando adornare e profumare con esso le chiome corvine. Ancora

¹³ DE AMEZAGA, *Il viaggio di circumnavigazione* cit., II, p. 18.

più interessante era una piperacea - il Piper Methysticum - l'Ava degli indigeni nota per tutta la Polinesia per la bevanda inebriante e stupefacente che si trae dalle sue radici e che veniva utilizzata spesso nelle feste e nelle cerimonie religiose.

Le ragazze masticano la radice e ridottala in poltiglia la diluiscono con l'acqua. Il dottor Rho opina che, studiata la sua azione fisiologica, questa bevanda si troverebbe forse suscettibile di applicazioni terapeutiche.¹⁴

L'intuizione del dottor Rho sugli effetti terapeutici di questa pianta, conosciuta anche con il nome di Kava-Kava (fig. 7), trovò successive conferme negli studi condotti da alcuni ricercatori. Infatti il principale principio attivo delle radici dell'arbusto, appartenente alla famiglia del pepe nero, utilizzate in Polinesia per gli effetti ansiolitici, ipnotici e anestetici, è la kavaina, che ha effetti ansiolitici, ipnotici, anestetici locali, per citarne alcuni. Effetti che sono sovrapponibili alle benzodiazepine, con il vantaggio di non dare dipendenza. In Italia attualmente ne è vietata la vendita come farmaco o sotto forma di integratore per la sua presunta epatotossicità.

Rho farà poi diverse escursioni nell'isola e anche nella vicina Moorea, accompagnato da un marinaio e da una guida indigena. Lo stesso dottor Chassariol gli aveva fornito un libretto *Enumeration des plantes indigenes de Thaiti*, che descriveva le diverse piante e che certamente gli fu utile nella ricerca e raccolta botanica.

Attività idrografica e topografica a bordo

Anche se non rientra tra gli obiettivi primari di questo contributo, vale la pena riferire alcune note sull'attività svolta dall'equipaggio della Caracciolo nel settore idrografico: le misure dei fondali; gli aspetti meteorologici (correnti, venti, maree) e quelli barometrici, riportati giornalmente e rappresentati in diagrammi; la verifica

¹⁴ Ivi, II, p. 99.

della posizione di isole, scogli e fanali; i contorni delle coste, spesso non segnati sulle carte; la segnalazione degli arsenali e delle stazioni di carbonamento e approvvigionamento dell'acqua, oltre che dei viveri.

Alcuni dei rilievi sono particolarmente importanti soprattutto per aggiornare la cartografia di specifiche zone del globo, come lo stretto di Magellano che – come è noto – presenta coste, isole e fondali molto temuti dai naviganti: si consideri infatti che le carte geografiche ed i portolani in possesso del Comandante De Amézaga, di massima inglesi e francesi, si rilevarono a volte inesatti o incompleti. Fu questo un lavoro prezioso perché, correggendo alcune inesattezze, contribuì a definire meglio le caratteristiche di quelle acque e quindi si rivelò utile per la sicurezza dei vascelli che dovevano affrontare quei mari.

A questo punto voglio riportare un episodio che mi fa piacere ricordare perché sottolinea il senso di orgoglio dei nostri marinai. La Caracciolo entrando nel canale dell'Ovest che conduceva all'Oceano Pacifico, vicino all'isola Madre, gettò l'ancora in un ampio bacino, che aveva un fondale uniforme e presentava un buon ancoraggio: lì si trovava una quantità immensa di frutti di mare e sulle rive c'erano diverse cascate con acqua eccellente; vi abbondava anche la legna da ardere. Questa splendida baia non era segnata sulle carte e così il Comandante De Amézaga volle battezzarla con il nome di "Baia Caracciolo", facendo fissare su uno scoglio una lastra di piombo con l'incisione del nome della corvetta e la data dell'arrivo.

La carriera di Filippo Rho dopo il viaggio intorno al mondo

Al termine della campagna della Caracciolo De Amézaga ringrazia gli Ufficiali del suo Stato Maggiore. Il primo ad essere citato è Filippo Rho con parole che riempirebbero di orgoglio ogni giovane ufficiale e che anticipavano i brillanti risultati che il medico avrebbe raggiunto nel corso della sua carriera:

Il suo contributo fu il preponderante, la versatilità del suo ingegno, la sua erudizione, il suo brio letterario, ci accompagnarono ovunque e nel dedalo delle scienze naturali, lo abbiamo avuto guida sapiente ed instancabile.

L'esperienza vissuta da Filippo Rho nei quasi tre anni a bordo della Caracciolo fu decisiva nell'indirizzarlo allo studio delle malattie tropicali e alla ricerca scientifica culminata, pochi anni dopo, con la pubblicazione del grande trattato *Malattie predominanti nei paesi caldi e temperati*, che conobbe varie riedizioni¹⁵ (fig. 8). A proposito di questa opera, l'Ispettore di Sanità Mario Adami scriverà sugli "Annali di Medicina navale e coloniale" del 1935:

Un trattato classico tra noi e che per tanti anni rimase unico nella nostra letteratura, maestro dottrinale alla coorte dei medici di Marina che, quasi soli allora, si accingevano sul suo esempio in questo campo.

Dal 1899 al 1901 il dottor Rho ricoprì l'incarico di medico capo della Squadra navale del Mediterraneo. L'anno successivo e fino al 1904 fu titolare dell'insegnamento di patologia esotica alla Regia Università di Napoli. Risalgono agli anni della docenza due suoi progetti originali: una cassetta di medicazione da usare a bordo in tempo di combattimento, che gli valse la Medaglia d'argento per materiali utili alla Forza Armata; una barella speciale adatta per le esigenze di bordo presentata all'Esposizione internazionale di Milano del 1906, per cui ottenne la Medaglia d'Oro.

Nel giugno del 1907 il professore partecipò come delegato del Ministero della Marina alla VII Conferenza Internazionale della

¹⁵ F. RHO, *Malattie predominanti nei paesi caldi e temperati*, Ed. Forzani, Roma 1885 (ed edizioni successive).

CRI che si svolse a Londra. Diresse poi l'Ospedale Militare Marittimo di Venezia e quello di Napoli¹⁶.

Nel 1913 fu promosso Maggior Generale e due anni dopo a quello di Tenente Generale, ricoprendo l'incarico di Capo dell'Ispettorato della Sanità Militare Marittima. Negli anni della Grande Guerra si occupò della riorganizzazione del Corpo sanitario della Marina alla luce dei nuovi gravosi impegni, sostenendo fortemente e con successo l'obbligatorietà della vaccinazione antitifica, mentre contro le nuove armi offensive promosse lo studio dei mezzi di protezione uditiva per i cannonieri e le prime applicazioni di maschere antigas.

Non possiamo dimenticare infine la sua attiva appartenenza alle principali Associazioni di Medicina Tropicale, di alcune delle quali fu fondatore. Terminerà l'incarico di Ispettore il 1° settembre 1920, per concludere la sua esistenza terrena a Pecetto (Torino) il 27 luglio del 1935, dopo essere tornato sulla collina chierese dov'era nato quasi ottant'anni prima.

¹⁶ V. MARTINES, *La storia e gli uomini del Corpo Sanitario della Marina Militare*, Adel Grafica, Roma 2000.



Fig. 1 - La pirocovetta Caracciolo.

Stato Maggiore all'armamento.			
Novembre 1882.			
GRADO	COGNOME E NOME	FUNZIONI A BORDO	ANNOTAZIONI
Capitano di fregata	De Amezaga cav. Carlo.	Comandante.	---
Capitano di corvetta	Gaeta cav. Catello. . . .	Ufficiale in 2°	---
Tenente di vascello	Denaro Francesco.	Ufficiale di rotta e Dirett. de'mozzi.	---
Idem	Rossi Giuseppe.	Ufficiale in comando di guardia.	Sbarcato al Callao l'11 giugno' 1883.
Idem	Santarosa Pietro.	Idem	Sbarcato al Callao il 14 aprile 1883.
Idem	Manassero Deodato	Idem	Sbarcato al Callao il 14 aprile 1883.
Sottotenente di vasc.	Lucifero Alfredo.	Idem	Sbarcato al Callao il 15 ottobre 1882.
Idem	Canetti Giuseppe.	Idem	Sbarcato al Callao il 23 ottobre 1882.
Guardia marina. . .	Ronca Gregorio.	Ufficiale sott'ordine alla rotta.	Promosso il 13 aprile 1882
Idem	Merlo Teodoro.	Ufficiale al dettaglio.	---
Medico di 1ª classe.	Calabrese Leopoldo	Medico di bordo.	Promosso il 13 aprile 1882 e sbarcato al Callao il 24 ottobre 1882.
Medico di 2ª classe.	Rhò Filippo.	Medico in sott'ordine.	---
Commissario di 2ª .	Bonucci Adolfo.	Commiss. di bordo.	Imbarcato di passaggio entrò a far parte definitivamente dello Stato Maggiore.
Capo macchinista 2ª	Muratgia Raffaele.	Direttore macchina.	---

Fig. 2 - Il personale della pirocorvetta Caracciolo.



Fig. 3 - Frontespizio dell'opera di Carlo De Amezaga. Il primo volume contiene una dettagliata relazione sanitaria curata dal medico di bordo Filippo Rho.



Fig. 4 - Il comandante Carlo De Amezaga (1835-1899).

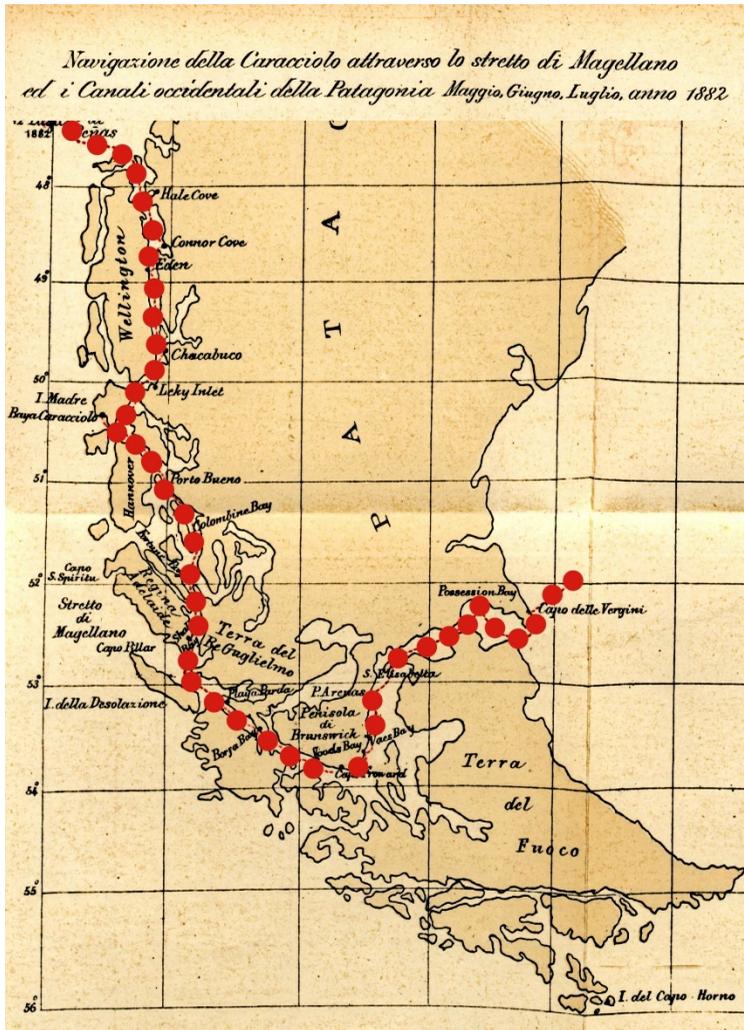


Fig. 5 - Itinerario della Caracciolo attraverso lo Stretto di Magellano (1882).



Fig. 6 - Il medico Filippo Rho.

Kava Kava

Piper methysticum

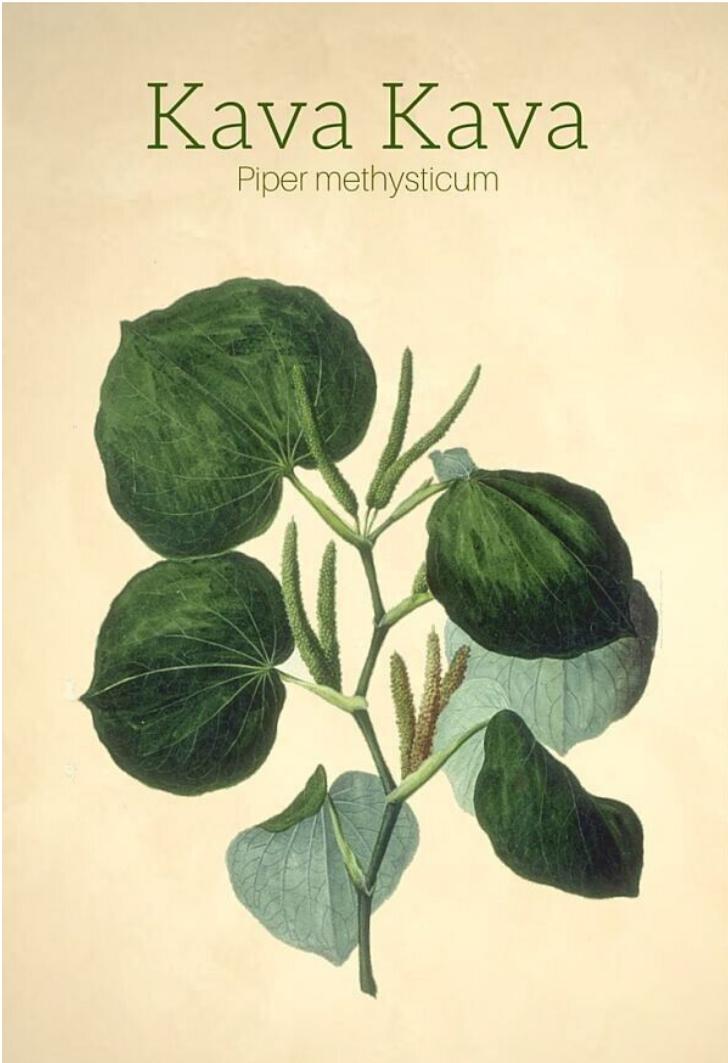


Fig. 7 - Pianta segnalata da Filippo Rho a Tahiti nel 1883.



Fig. 8 - Frontespizio dell'opera di Filippo Rho nell'edizione torinese del 1897.